5

domande al deputato Pd Roberto Rampi: «Puntiamo sul sì»

ROBERTO RAMPI, di Vimercate, deputato del Pd e membro ella Commissione Cultura, Ricerca, Istruzione, risponde alle nostre domande spiegando i motivi per i quali domenica voterà sì alla riforma costituzionale.
A Rampi e Grimoldi abbiamo rivolto le stesse domande e chiesto risposte chiare e sintetiche.

1 Onorevole, ci dia un buon motivo per votare sì

Far funzionare meglio questo Paese. Decisioni più rapide. Basta conflitti tra poteri. Basta scuse e scaricabarili.I cittadini e le imprese hanno diritto di sapere in fretta e con chiarezza le regole e le norme. L'incertezza è un danno. Oggi il nostro è un sistema complicato, lento, difficile. Il Sì è una vittoria di tutti. Non di un partito o di una parte politica. È indipendente da quello che si pensa di Renzi o del Governo. Il Sì rappresenta un passo in avanti. Vuol dire costringere la Politica a dare risposte ai bisogni dei cittadini e a farlo in tempo utile. Quante volte abbiamo visto che non si decide o non si decide in tempo? Tutti lo riconoscono però poi alcuni dicono che così non va bene perché non è come lo avrebbero fatto loro.
Ma in questo modo non si arriva mai a nessun risultato.

2 E quale sarebbe un buon motivo per non votare no?

Ancora una volta significherebbe rimanere fermi. Ci hanno provato tanti tante volte. E ogni volta c'è qualcuno che dice che così non va bene. Ma in questo modo rimaniamo sempre bloccati e fermi al palo. Questa volta finalmente la scelta è arrivata nelle mani dei cittadini e dire no significherebbe perdere un'occasione. Una vittoria del No porterebbe all'immobilismo, all'insicurezza.Ci sono tanti no diversi. E tra di loro non c'è alcun accordo su che cosa fare. Come nella nostra vita di tutti i giorni dire No non è sufficiente. E nessuno tra chi sostiene il No dice che le cose come sono vanno bene. E allora davvero non c'è motivo se non quello di essere sempre contro a quello che fanno gli altri e non tu.

3 Con la riforma la Provincia sarà abolita. Perché sì?

Sarà l'occasione per far funzionare meglio ogni livello. Oggi siamo fermi a metà strada. Serve una definizione precisa di chi fa cosa. È iniziato è un percorso di ripensamento di tutti i livelli decisionali. Riducendoli, semplificando, risparmiando. Non solo ridurre i costi ma evitare sovrapposizioni. Che più soggetti decidano sulla stessa cosa magari anche in modo diverso. Vale per la Camera e il Senato, le Province e i Comuni. Ciò non significa meno democrazia. Avere meno luoghi ma più forti e che decidono davvero vuol dire più democrazia. Vuol dire che i cittadini contano di più. Perché la democrazia non è solo discutere ma è anche decidere e prendersi delle responsabilità.

4 Il sindaco di Monza andrebbe in Senato Vantaggi e svantaggi

Sarebbe un grande vantaggio per il nostro territorio, che avrebbe una voce autorevole. A vere persone che si occupano delle questioni locali, hanno un contatto diretto coi cittadini e possono lavorare con gli altri sindaci per risolvere quei problemi è un grande vantaggio. Quante volte i Comuni sono bloccati da leggi nazionali che non tengono conto della loro esperienza. Così si crea un coinvolgimento diretto e si evitano passaggi, discussioni, tensioni, divisioni. Si guadagna tempo. E a chi dice che non ha il tempo di fare entrambe le cose rispondo che non sa cosa deve fare un sindaco e quanto deve lavorare già oggi.

5 Questa riforma costituzionale tutela il territorio?

Una Camera che decide e in tempi rapidi significa più capacità di rispondere ai bisogni dei cittadini. Un Senato delle autonomie aggiungerebbe valore perché sarebbe il luogo giusto dove far valere le istanze territoriali. E noi siamo un territorio forte che può pesare. Non è un dopolavoro, si tratta di fare anche in Italia quello che in altri Paese funziona. Da un lato pretendere che i territori si prendano insieme delle responsabilità, dall'altro rendere più diretto il loro contributo, non più due camere che fanno la stessa cosa ma due luoghi diversi che si dividono i compiti e fanno funzionare il Paese.